

Messa in occasione della Festa di San Carlo Borromeo

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Pontificio Seminario Lombardo, 4 novembre 2022

Cari amici,

un pastore buono è un dono eccellente per la Chiesa, come San Carlo è stato per la Chiesa di Milano e per tutta la Chiesa. Consacrato Vescovo a soli 25 anni, questo giovane si diede tutto al servizio del suo popolo sostenendo fatiche e penitenze estreme.

San Carlo – è stato detto – fu l'uomo della preghiera, delle lacrime, della penitenza intensa non come opera eroica ma come partecipazione misteriosa, appassionata alle sofferenze di Cristo, al suo entrare nel peccato del mondo, fin quasi allo scoppio del cuore e alla divisione dell'animo. L'amore di Gesù crocifisso era per lui modello e continuo sprone.

Come noto, il motto di San Carlo fu "humilitas". L'umiltà non è una virtù come le altre, ma il tratto distintivo di Cristo. San Francesco nelle *Lodi di Dio altissimo*, esclama: «Tu sei umiltà!». Nella spiritualità del '500 questa virtù assumeva una connotazione particolare: siamo nel pieno della rivoluzione culturale che porta al centro il soggetto, a volte innalzandolo sopra la Tradizione e le esigenze della vita comunitaria. Insieme a questa emergenza sorge anche il bisogno genuino di verificare la credibilità delle mediazioni ecclesiastiche ed ecclesiali. Nell'alternativa tra gregariato sterile e ribellione senza ritorno, i grandi santi della Riforma cattolica scelsero di percorrere la via dell'umiltà declinata con sfumature diverse.

Per San Filippo Neri l'umiltà è dare spazio al cuore delle persone ridimensionando le pretese della razionalità esasperata; «la santità è in tre dita di spazio» diceva il Neri toccandosi la fronte!

In Sant'Ignazio l'umiltà è desiderare di condividere con Cristo la sua povertà, i suoi disagi, il suo obbrobrio, accettati perché si diffonda il Regno del Padre. La meditazione sui 'tre gradi dell'umiltà' – come sappiamo – è una delle meditazioni più celebri contenuta nella seconda settimana degli esercizi.

Per San Giovanni della Croce l'umiltà coincide con la spogliazione totale da ogni bene, compresi quelli spirituali, è mira all'abbandono nudo nelle mani di Dio. Non le virtù, né tantomeno i vizi, ma solo la via del 'nada' raggiunge la quiete trinitaria.

L'umiltà è la grande risposta – la soluzione – che i santi cattolici danno alla contestazione della dottrina del merito posta in essere dalla Riforma protestante; l'umiltà è la via di uscita posta tra ribellione e assuefazione, tra pelagianesimo e servo arbitrio.

San Carlo, come i santi del suo tempo, trova nell'umiltà la strada maestra non solo per ridisegnare la santità personale, ma anche il tessuto ecclesiale. Egli non pratica l'umiltà, ma diventa un pastore umile. Il suo stile ha alcuni caratteri formidabili.

L'umiltà di decidere: San Carlo non si è nascosto dietro un dito pensando che spettasse ad altri fare, ha scelto e deciso per il bene del gregge rischiando la stessa vita. Sovente possiamo essere tentati di travestire la rinuncia all'autorità con il manto di una falsa umiltà. Non fu così per il Borromeo che ha declinato l'umiltà nel quadro di un vero esercizio dell'autorità. Un Padre della Filocalia insegnava che “la vera umiltà è fare scelte che i più non apprezzano”. Questo punto è molto importante: imparare a governare senza alibi e con umiltà, accettando anche l'impopolarità, per il bene del gregge.

L'umiltà di una vita sobria: il Borromeo ha fatto della semplicità e sobrietà della vita una perla della sua conversione e della sua testimonianza. Carlo ha vissuto la bellezza del poco, la forza dell'essenziale. Si potrebbe dire: non basta essere umili nel cuore – che già è un miracolo – ma bisogna anche apparire tali. Chi si riconosce peccatore non ha bisogno di orpelli o di servitori. Carlo è stato umile, ma lo è anche sembrato, e non per tattica umana, ma per strategia evangelica.

L'umiltà ci fa forse ricordare il Beato Papa Luciani che diceva: «Mi limito a raccomandare una virtù tanto cara al Signore. Ha detto: “imparate da me che sono mite e umile di cuore”. Io rischio di dire uno sproposito ma lo dico: il Signore tanto ama l'umiltà che a volte, permette dei peccati gravi. Perché? Perché quelli che li hanno commessi, questi peccati, dopo pentiti restino umili. Non viene voglia di credersi dei mezzi santi, dei santi, dei mezzi angeli, quando si sa di aver commesso delle mancanze gravi. Il Signore ha tanto raccomandato siate umili. Anche se avete fatto delle grandi cose dite: “siamo servi inutili”».

Invece la tendenza, in tutti noi, è piuttosto al contrario: mettersi in mostra. “Bassi, bassi: è la virtù cristiana che riguarda noi stessi”.